

Sommario

CELEBRAZIONI

25° Anniversario di pontificato di S.S. Giovanni Paolo II	Pag. 4
Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta	Pag. 5
Beatificazione di Sr Rosalie Rendu	Pag. 6

LA NOSTRA REDAZIONE

Direttore Onorario: Arcivescovo Emerito di Firenze Silvano Piovanelli

Direttore responsabile: Simone Vitali

Cronisti: Alice Favilli, Debora Castorini, Barbara Eritreo

Disegnatori: Ragazzi del catechismo

Animatori: Elio Rago, Pina Vetri, Rosaria Favilli, Laura Frilli

Correttrice bozze: Piera Simi

Cronisti esterni: Ragazzi dell'Oratorio

Impaginazione: d.m.f.

CONTRIBUTO DI PENSIERO

Conosciamo meglio il Cardinale Antonelli	Pag. 7
--	--------

PANORAMA INTERNAZIONALE

Pensieri sulla Pace	Pag. 8
---------------------	--------

GLI SCOUT NEL QUARTIERE 4

Il Servizio	Pag. 9
-------------	--------

LA PARROCCHIA

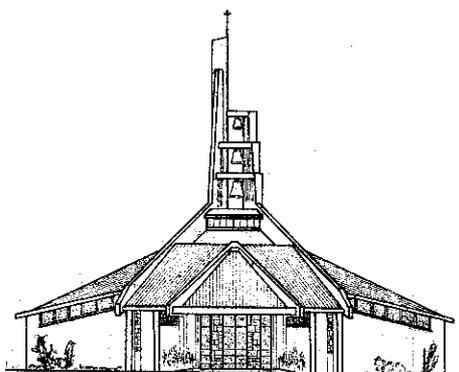
Riflessione sulla Parrocchia	Pag. 10
Presentazione di Sr Agnese	Pag. 11
I bambini riflettono	Pag. 12

CI SCRIVONO

Saluto di Sr Lucia	Pag. 13
--------------------	---------

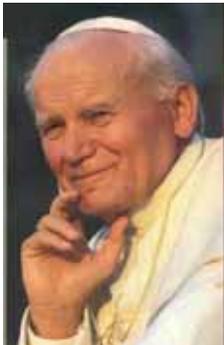
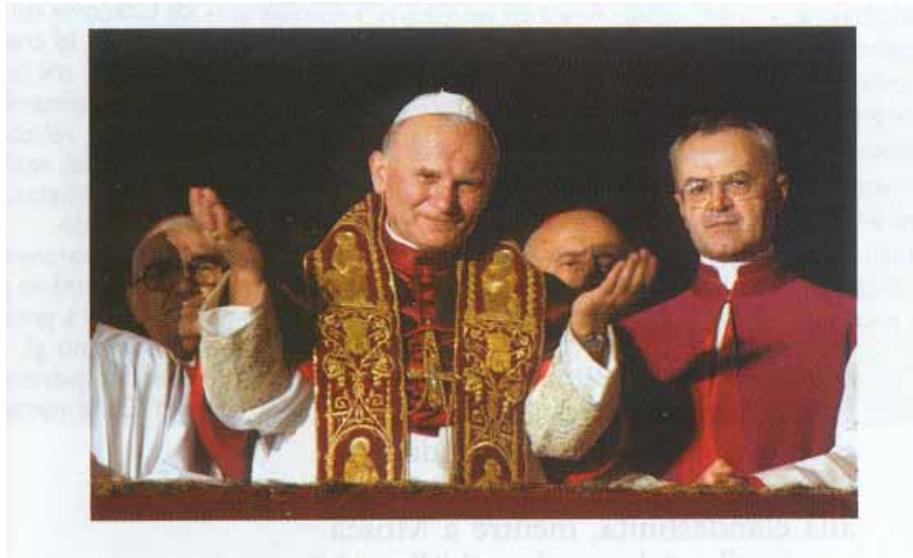
DIVERTIAMOCI ASSIEME

Giochi e cruciverba per tutti	Pag. 14
-------------------------------	---------



Spalancate le porte a Cristo!

La piazza è gremita di folla, è il 16 Ottobre 1978, le prime parole del Papa Polacco "chiamato da un paese lontano - come disse lo stesso Wojtyla dalla loggia della Basilica- ..., ma sempre così vicino per la comunione nella fede e nella tradizione cristiana".



Il 22 ottobre 1978, sei giorni dopo l'elezione, il nuovo Papa da inizio al suo ministero con una solenne Messa in Piazza San Pietro. L'omelia rivela un sorprendente rilievo profetico, quasi ad annunciare temi e stile dell'intero pontificato.



Ne riportiamo alcuni stralci.

Quest'oggi e in questo luogo bisogna che di nuovo siano pronunciate ed ascoltate le stesse parole: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Sì, Fratelli e Figli, prima di tutto queste parole.

- Voi tutti che già avete la inestimabile ventura di credere,
- Voi tutti che ancora cercate Dio,
- E pure voi tormentati dal dubbio:

vogliate accogliere ancora una volta - oggi e in questo sacro luogo - le parole pronunciate da Simon Pietro. Forse questo pescatore di Galilea non avrebbe voluto venire fin qui. Forse avrebbe preferito restare là, sulle rive del lago di Genesaret, con la sua barca, con le

Sue reti. Ma, guidato dal Signore, obbediente alla sua ispirazione, è giunto qui.

Alla Sede di Pietro a Roma sale oggi un Vescovo che non è romano. Un Vescovo che è figlio della Polonia. Ma da questo momento diventa pure lui romano. Sì romano!

Tutto l'ordine gerarchico della Chiesa di Cristo, tutta la sua "sacra potestà" in essa esercitata non è altro che il servizio. Fratelli e sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i

confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! Di vita eterna.

E ancora mi rivolgo a tutti gli uomini, a ogni uomo (con quale venerazione l'apostolo di Cristo deve pronunciare questa parola: uomo!) Pregate per me! Aiutatemi perché

Beatificazione di Madre Teresa

Riportiamo qui di seguito alcuni brani dell'omelia di Giovanni Paolo II in occasione della BEATIFICAZIONE DI MADRE TERESA DI CALCUTTA avvenuta durante la giornata missionaria mondiale del 19 ottobre scorso. Contemplazione e azione, evangelizzazione e promozione umana: Madre Teresa proclama il Vangelo con la sua vita *tutta donata ai poveri*, ma, al tempo stesso, *avvolta dalla preghiera*. "Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti" (Mc 10,44). Queste parole di Gesù ai discepoli, risuonate poc'anzi in questa Piazza, indicano quale sia il cammino che conduce alla "grandezza" evangelica. E' la strada che Cristo stesso ha percorso fino alla Croce; un itinerario di amore e di servizio, che capovolge ogni logica umana. *Essere il servo di tutti!* Da questa logica si è lasciata guidare Madre Teresa di Calcutta, Fondatrice dei Missionari e delle Missionarie della Carità, che oggi ho la gioia di iscrivere nell'Albo dei Beati. Sono personalmente grato a questa donna coraggiosa, che ho sempre sentito accanto a me. *Icona del Buon Samaritano*, essa si recava ovunque per servire Cristo nei più poveri fra i poveri. Nemmeno i conflitti e le guerre riuscivano a fermarla. Non è forse significativo che la sua beatificazione avvenga proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale? Con la testimonianza della sua vita Madre Teresa ricorda a tutti che *la missione evangelizzatrice della Chiesa*

passa attraverso la carità, alimentata nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio. Emblematica di questo stile missionario è l'immagine che ritrae la nuova Beata mentre stringe, con una mano, quella di un bambino e, con l'altra, fa scorrere la corona del Rosario.



"Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore" (Mc 10, 43). È con particolare emozione che oggi ricordiamo Madre Teresa, grande serva dei poveri, della Chiesa e del Mondo intero. La sua vita è una testimonianza della dignità e del privilegio del servizio umile. Ella aveva scelto di non essere solo *la più piccola*, ma *la serva dei più piccoli*. Come madre autentica per i poveri, si è chinata verso coloro che soffrivano diverse forme di povertà. La sua grandezza risiede nella sua abilità di dare senza calcolare i costi, di dare "fino a quando fa male". La sua vita è stata un vivere radicale e una proclamazione audace del Vangelo. *"Ogni*

volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Questo passo del Vangelo, così fondamentale per comprendere il servizio di Madre Teresa ai poveri, era alla base della sua convinzione, piena di fede, che *nel toccare i corpi deperiti dei poveri toccava il corpo di Cristo*. Era a Gesù stesso, nascosto sotto le vesti angoscianti dei più poveri tra i poveri, che era diretto il suo servizio. Madre Teresa pone in rilievo il significato più profondo del servizio: un atto d'amore fatto agli affamati, agli assetati, agli stranieri, a chi è nudo, malato, prigioniero (cfr Mt 25, 34-36), viene fatto a Gesù stesso. Rendiamo lode a questa *piccola donna innamorata di Dio*, umile messaggera del Vangelo e infaticabile benefattrice dell'umanità. Onoriamo in lei una delle personalità più rilevanti della nostra epoca. Accogliamone il messaggio e seguiamone l'esempio.

Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, aiutaci ad essere miti e umili di cuore come questa intrepida messaggera dell'Amore. Aiutaci a servire con la gioia e il sorriso ogni persona che incontriamo. Aiutaci ad essere missionari di Cristo, nostra pace e nostra speranza. Amen!

Sr Rosalia Rendu

Una Figlia della Carità dal cuore di fuoco

Parigi del XIX secolo, amata e venerata dalla gente comune del Quartiere Mouffetard. Scoprire e meditare la vita, tanto semplice ed insieme straordinaria, di Suor Rosalia Rendu, suscita in noi stupore ed ammirazione.

Ricollocando questa vita nel suo contesto geografico e sociale, s'incontra Suor Caterina Labouré. Come non pensare allora ai cammini che il Signore propone a coloro che lo seguono.

Infatti, in quella stessa epoca (un'epoca segnata, in Francia, da gravi conflitti politici e sociali) vivevano a Parigi, in due quartieri vicini, Suor Caterina e Suor Rosalia.

L'una serviva le persone anziane in un istituto, l'altra raggiungeva le famiglie in gravi difficoltà a domicilio; la prima accompagnava, col silenzio e la preghiera, la missione che aveva ricevuto dalla Vergine Maria, la seconda stimolava un gran numero di laici d'ogni condizione a servire gli esclusi... l'una e l'altra realizzavano in pienezza la loro vocazione di Figlie della Carità: due testimoni

Suor Rosalia Rendu è un'alta e nobile figura di dell'amore che la chiesa propone oggi alla nostra meditazione.

“Ecco in che consiste la vera e solida santità: nel far bene quello che uno fa, conformemente alla propria vocazione” diceva San Vincenzo alle Figlie della Carità nella conferenza del 15 novembre 1657.

Sì, il Signore chiama ciascuno sulla via che Lui solo conosce perché il suo amore riscaldi e infiammi il mondo.

Suor Juana Elizondo,
Figlia della Carità,
Superiora General



“Mi sono vista in sogno davanti al tribunale di Dio.

Egli mi riceveva con grande severità ed era sul punto di pronunciare la mia condanna, quando tutto ad un tratto, mi sono trovata circondata da una

folla di persone che portavano stivali vecchi pantofole, berretti e gli presentavano a Dio dicendogli: è lei che ci ha dato queste cose!

Allora Gesù Cristo, rivolgendosi a me, mi ha detto: per tutta questa roba usata, data in mio nome, ecco io ti apro le porte del Cielo. Entra in paradiso per tutta l'eternità.”

Conosciamo meglio il Cardinale Antonelli

Conosciamo meglio il Cardinale Antonelli

Il Cardinale Ennio Antonelli è il nuovo Arcivescovo di Firenze: conosciamolo meglio insieme attraverso questa piccola biografia.

Ha 67 anni e fu ordinato prete nel 1960.

Ha insegnato per alcuni anni Teologia ad Assisi.

Nel 1982 è stato nominato vescovo di Gubbio e nel 1988 Arcivescovo di Perugia.

Queste sono le tappe fondamentali prima del suo arrivo a Firenze nel marzo 2001, ma vediamo ora quali sono i settori di cui si è particolarmente interessato in questi anni alla guida della nostra Arcidiocesi.

Ha curato la pastorale sanitaria, avviando la costituzione delle Cappellane ospedaliere; la pastorale scolastica e universitaria, favorendo la nascita di una Cappella Universitaria e istituendo momenti fissi di incontro con i docenti; la pastorale sociale, promovendo la creazione dei "Gruppi di impegno socio-culturale" presso parrocchie e vicariati.

Sono stati anni molto intensi e abbiamo imparato a conoscere il nostro Cardinale soprattutto dalla prima lettera pastorale che si intitolava "Evangelizzare oggi: comunità cristiana e ministeri".

Speriamo di avere la possibilità di conoscerlo anche personalmente, magari in occasione delle prossime Cresime presso la nostra Parrocchia, in modo da potergli rivolgere qualche domanda e... perché no... di consegnargli anche una copia del nostro *Splendido* giornalino.....!

Nel frattempo gli auguriamo molto semplicemente un Buon Natale e Buon lavoro.

Panorama internazionale

PENSIERI DI PACE

di Eleonora, Emanuele e Chiara

La pace è una cosa bellissima, ci aiuta ad essere socievoli e rappresenta l'amicizia e la felicità...

Quando pronuncio o quando penso alla parola pace mi viene in mente una guerra finita.

La pace serve in ogni momento del giorno, anche quando si litiga con i genitori o con gli amici.

La pace è anche ricordarsi di tutte quelle guerre dimenticate nel mondo

Quando parliamo di pace io penso al benessere sia interiore che esteriore per tutte le persone.



Barbara Eritreo scrive:

Uno dei maggiori problemi attuali è la guerra. Lo scorso anno ho partecipato a più di una manifestazione contro la guerra ed è stato bellissimo vedere quante persone credono come me nella pace nonostante la situazione in Medio Oriente.

Alla pace che i bambini hanno espresso con tanta semplicità aggiungiamo questi pensieri sugli ultimi avvenimenti in Iraq.

Dal dolore un nuovo slancio: dopo le tragiche vicende di Nasiriyah che hanno visto la morte di molti militari e civili occorre ripensare più che mai al senso della Pace.

Si impone l'esigenza di una vera strategia di pace, in grado di garantire una pace-giusta e duratura per tutti.

Ecco dunque che questo recente massacro, ma anche le vittime di tante guerre presenti e dimenticate si configurano come una vibrante sollecitazione alla coscienza di quanti sono chiamati a costruire la pace, ad individuare opportune strategie per il conseguimento di un così nobile obiettivo. Una reazione positiva in tal senso si è vista in questi giorni da parte di tanta gente comune che ha espresso solidarietà incondizionata ai familiari delle vittime e all'arma dei carabinieri e dell'esercito. Il cappellano militare padre Mariano Asunis, intervistato dal quotidiano l'Avvenire, ha spiegato il ruolo di pace degli italiani in Iraq sottolineando che i militari caduti sono degli eroi, morti per una giusta causa, contro ogni terrorismo. Il cappellano, inoltre afferma, che la speranza di ogni militare italiano è quella di essere un operatore di pace. Queste ultime parole sono di riflessione per tutti noi, che anche da casa seguiamo gli avvenimenti con trepidazione e dolore. Vogliamo concludere il discorso sulla pace con le parole che il santo Padre ha letto all'Angelus il 16 marzo 2003:

Io appartengo a quella generazione!

GLI SCOUT NEL Q4: IL SERVIZIO

Il servizio, è una parte fondamentale della nostra vita di Clan. Prestare servizio, significa prestare la nostra presenza, la nostra disponibilità, il nostro aiuto a persone che ne hanno bisogno. Per noi significa crescita, significa non restare passivi ma, "sporcarci le mani", essere una parte attiva nella società. Nel quartiere 4 diamo il nostro aiuto alle famiglie del Campo Rom del Poveraccio e alla Casa-Famiglia di via delle Torri. Sono due servizi differenti in ambienti particolari. Al Poveraccio ci confrontiamo con una realtà ben diversa dalla nostra nonostante sia così vicina a noi. Cerchiamo di aiutare i ragazzi ad eseguire i compiti, giochiamo con loro e comunichiamo. Andiamo una volta la settimana ed è meraviglioso osservare tutti quei bambini sorridenti che ti aspettano, ti vengono

incontro, ti prendono per mano e ti portano nel loro mondo. All'inizio del servizio al Campo Rom incontriamo delle difficoltà dovute credo alla diversità di cultura e alla diffidenza di mentalità ma, poi conoscendoli reciprocamente si crea un rapporto splendido, di affetto che va avanti per un anno intero.



La Casa-Famiglia ospita bambini e ragazzi che hanno genitori ma, che non sono in grado di occuparsi di loro per vari motivi. Lì vivono con l'aiuto costante degli assistenti, persone sempre presenti per i bambini, imparando che ognuno ha dei compiti: imparano ad apparecchiare quando è il loro turno e ad avere

il rispetto per le cose in comune come i giochi che hanno. Io, con altri due ragazzi svolgo il servizio alla Casa-Famiglia. Ogni venerdì siamo accolti dai bambini che ci aspettano, con affetto e li aiutiamo a svolgere i compiti per casa e poi giochiamo insieme, spesso anche a nascondino.

E' un servizio gratificante che ci diverte. Eh sì, divertente perché stare a contatto con bambini vivaci, allegri e fantasiosi fa star bene chiunque; gratificante perché il nostro aiuto è utile. Li ascoltiamo ripetere le materie di studio. Il servizio, qualunque esso sia, è parte fondamentale della mia vita come persona civile ancora prima che come scout, fa bene a chi lo riceve e forse fa meglio a chi lo svolge.

Benedetta Foderaro



Riflessioni sulla Parrocchia

Pubblichiamo l' "Elogio della Parrocchia", riflessioni di don Alessandro sulla Parrocchia

In margine alla lettera pastorale dell'Arcivescovo Ennio Antonelli: Evangelizzare oggi:

Comunità Cristiana e ministeri. Leggo al punto 12 della stessa: *"Per questo la via privilegiata e insostituibile per comunicare il vangelo rimane sempre, anche nell'odierna società dell'informazione e dei media, quella dell'incontro e del rapporto da persona a persona. Per questo, in vista dell'evangelizzazione dei non cristiani, la qualità delle relazioni tra i cristiani è più importante che non i programmi, le attività e l'efficienza organizzativa"*.

Alla luce di queste parole faccio alcune considerazioni semplici.

1. Non possiamo esigere che l'incontro personale accada, non è "programmabile", esso viene sempre come un dono. E' però nostro compito creare spazi, tempi, occasioni e custodirli.

2. La qualità delle relazioni è fatta di ascolto, rispetto e gentilezza. Presuppone persone mature, sincere, libere e pazienti, che non evitino mai il confronto viso a viso, e non si nascondano dietro al ruolo "istituzionale".

3. E' di fede che Dio "può far nascere figli di Abramo dalle pietre", in un attimo. E' anche vero che, ordinariamente, i tempi della crescita e dell'assimilazione dei contenuti della fede sono lunghi, disomogenei, con alti e bassi, avvicinamenti

allontanamenti. Tenere insieme queste verità può aiutarci a testimoniare la fede serenamente a partire dal compito che la vita ci affida.

4. Proprio l'attenzione alla qualità delle relazioni eviterà di enfatizzare i programmi, i corsi, gli itinerari che sono solo mezzi e occasioni in cui possono svilupparsi i rapporti personali autentici e quindi la trasmissione della fede. Questa attenzione ci aiuterà anche a non perdere troppo tempo nell'elaborazione dei medesimi a scapito poi dell'incontro reale con le persone. La carta non può sostituire le relazioni.

5. E' opportuno custodire semplici elementi di base: chiese aperte e accoglienti, celebrazioni dignitose meno settoriali possibile, comunità elastiche, un clima di semplicità e di disponibilità che vada in controtendenza rispetto all'assillo mondano degli obbiettivi e delle verifiche.

Ritengo che le parrocchie in quanto tali, nell'ordinarietà della loro attività (liturgia, catechesi, carità), siano lo spazio, quasi naturale, in cui verificare la qualità della nostra fede. Nessuna organizzazione ha le potenzialità di una parrocchia nel senso delle relazioni fra età, culture, sensibilità differenti.

Tutto questo esige però che tutti conveniamo su queste cose:

1. La messa domenicale parrocchiale, la più ordinaria possibile, in cui si riconosce (o

cerca di riconoscersi) il vecchio e il bambino, l'adulto e il giovane, [...].

2. La parrocchia, la più povera di risorse umane e materiali, fatta di cristiani comuni, senza particolari attitudini settoriali, sta più in alto, dal p.d.v. della fede, rispetto a organizzazioni o movimenti [...].

3. La dimensione ordinaria del prete è quella di essere parroco e il parroco non può identificarsi in nessun movimento, associazione, categoria[...].

4. In questo momento le parrocchie si trovano nella condizione favorevole di simpatia e accessibilità da parte di tutti. Questa condizione di umiltà, di scarso potere, di marginalità è un'opportunità da non perdere per trasmettere il vangelo[...].

5. La categoria teologica di comunione va preferita rispetto a quella più sociologica di comunità[...].

6. E' auspicabile anche un linguaggio più vicino alla gente, meno tecnico e meno roboante. [...].

Mi permetto infine di fare un elogio delle parrocchie del nostro vicariato, non perché non ne veda le difficoltà e le inadempienze, ma perché mi pare che, nonostante tutto, offrano un'immagine reale, territoriale, stimolante e complessa della chiesa popolo di Dio.

Suor Agnese ai parrocchiani

*Conserva questo dono di amicizia:
risplenda per noi;
sia luce per tutti noi.
(Anonimo)*

Vorrei iniziare il mio cammino in mezzo a tutti voi parrocchiani; nella reciproca conoscenza e in sincera amicizia.

Mi chiamo Suor Agnese, mi trovo a Firenze da pochi mesi. Sono la Suora che ha sostituito Suor Lucia, sono internista capo sala. Vengo da Cavriago (RE) dove Cristo mi ha consentito di svolgere il servizio sanitario, sia ambulatoriale che domiciliare. Molto importante è stata sia la visita agli anziani a domicilio, al centro d'ascolto, sia ad accudire i più bisognosi. Ho cercato di aiutare delle persone nel loro inserimento sociale, e parrocchiale, specialmente un detenuto che era in semi libertà. Ho avuto la gioia di portare l'Eucarestia a quanti non potevano partecipare alla Santa Messa, e animazione in una casa di riposo per anziani. Queste attività mi hanno dato la possibilità di avvicinare molte persone di fascia d'età diversa e bisognose d'attenzione. Con l'aiuto di Dio e cercando di vivere il nostro carisma Vincenziano, a queste persone ho donato con sincero affetto del mio tempo: con l'attenzione, il rispetto; la parola di Dio che è Luce e Speranza, per noi era un momento bellissimo di catechesi che ci donava tanta serenità e speranza. A Cavriago sono rimasta solo due anni, mi sono trovata bene con tutti i parrocchiani, in particolar modo con i sacerdoti delle due Parrocchie e dei gruppi di volontariato Vincenziano. Forte era il mio desiderio di ritornare in Toscana, ho pregato tanto e ho chiesto aiuto al mio Signore, che qualora ci fosse stato un nuovo trasferimento, desideravo ritornare in Toscana. Come potete constatare il Signore è stato buono; mi ha ascoltata e mi ha accontentata. Sono così ritornata a Firenze dopo molti anni, e sarò sempre riconoscente a Dio. Oggi abito nella Parrocchia di Santa Maria a Cintoia, con tre brave consorelle: Suor Manuela , la Superiore, Suor Elena e Suor Rina. E' stato un ritornare a casa, anche se sono di origine Pugliese. La mia vita di religiosa l'ho sempre trascorsa in Toscana, anche se con brevi assenze. Il mio scritto nel giornale Parrocchiale è per comunicarvi a voi tutti parrocchiani che sono molto contenta di essere nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù ai Bassi. Sono ben inserita in quasi tutti i gruppi. Continuo la mia attività di infermiera come la svolgevo a Cavriago ma, ricevendo anche un grande riconoscimento, la mia partecipazione al Primo Campo Estivo con dei bambini delle elementari, è stata sicuramente un'esperienza unica ed importante.

Concludo questa mia lettera salutando tutte le persone della Parrocchia con grande affetto e vi porto nel mio cuore con la preghiera.

Il Signore ci indichi sempre la strada giusta.

Suor Agnese figlia della Carità di S. Vincenzo de Paoli

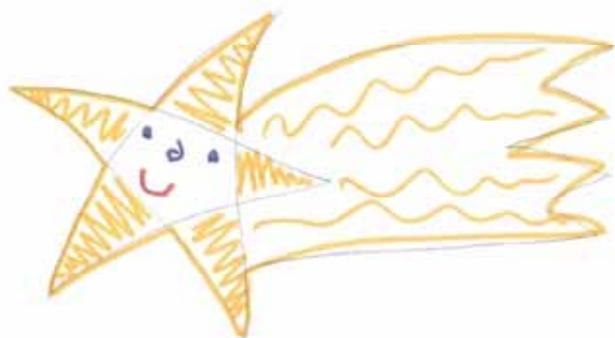
i bambini riflettono...

Puzzle 'Padre Nostro'

Eccoci qua! Siamo i bambini di terza elementare. Quest'anno abbiamo iniziato il catechismo per prepararsi alla Prima Comunione. I nostri catechisti ci insegnano le preghiere facendoci anche divertire. Oggi, 9 novembre, ci hanno insegnato il Padre Nostro facendoci mettere insieme i pezzi di un grande puzzle che poi, con l'aiuto di un babbo, abbiamo incollato su un grande compensato. Prima però si doveva colorare l'interno di ogni lettera e qui, ognuno di noi

ha dato sfogo alla propria fantasia: rosso, giallo, blu, a righe! Eravamo liberi di colorare come ci piaceva di più. Ci siamo divertiti tanto. E' bello stare insieme agli amici, ai catechisti, ai genitori che vengono ad aiutarci, a Don Alessandro ed anche a Don Marco, anche se oggi, alla fine della Messa ci ha brontolato perché non eravamo stati tanto buoni. Ah! A proposito del nostro puzzle: Venite a vederlo!

LA COMETA



**C'ERA UNA VOLTA
UNA STELLA UN PO' PARTICOLARE,
NON AVEVA UN POSTO DOVE BRILLARE,
VAGAVA NEL CIELO SENZA UNA META,
SI CHIAMAVA STELLA COMETA.
UNA NOTTE SENTÌ BATTERE UN PICCOLO CUORE
COLMO DI PACE E D'AMORE.
SI AVVICINÒ....E LI SI FERMÒ,
A BRILLARE NEL CIELO BLU,
DOVE ERA NATO GESÙ.**

I BAMBINI DI QUARTA ELEMENTARE

Marco, Leonardo, Saverio, Silvia, Irene, Niccolò, Camilla, Irene, Ilaria, Ylenia, Riccardo, Francesca, Elisa, Leonardo, Jessica, Filippo, Giulia, Ilaria, Andrea.

Il catechismo è iniziato e noi bambini di 5° elementare facciamo i chierichetti. Siamo tutti molto emozionati perché oggi è la nostra prima volta e ci siamo accorti che non è mica facile come sembra. Tutti ci guardano e ci batte forte il cuore quando entriamo in chiesa in processione con Martina che porta la croce; certo ancora non siamo perfetti e la genuflessione all'ingresso non è un gran ché visto che qualcuno se ne dimentica e si inginocchia solo quando gli altri si stanno già alzando. Al vangelo Walter ed Eleonora sono quasi perfetti con le loro candele (anche se poi una candela quasi brucia un fiore). All'offertorio Sara, Angelica ed Ilaria portano

sull'altare le ostie, il calice e le ampolline e anche questo non è facile perché si deve camminare piano altrimenti cade tutto (come il fazzoletto che ha perso Ilaria) anche se per l'agitazione vorresti andare velocissimo. Mentre loro 3 fanno l'offertorio, Giulia, Mirko, Lorenzo, Simone, Marco, Leonardo devono raccogliere i soldi passando con i cestini tra le panche, ma se ne stanno dimenticando e i catechisti devono sbracciarsi per farci svegliare. Poi, però, raccolgono bene, notano pure qualcuno che da 10 euro e nessuna vecchietta si lamenta che non passano dalle loro panche. Ma c'è anche il lavabo peccato che Chiara e Linda se ne sono dimenticate e Don Marco va da solo a lavarsi le mani. E'

più facile, invece, ricordarsi di sparecchiare perché si fa solo quando la comunione è finita e così Alessandro, Giada, Jessica, Vanessa non sbagliano. E ora non resta che l'uscita, ma non è mica facile il compito di Viola che dirige la fila.

Insomma fare i chierichetti ci piace molto perché si fanno tante cose insieme agli amici, ci sentiamo importanti perché aiutando Don Alessandro e Don Marco ci sembra di aiutare Dio. E poi siamo al centro dell'attenzione, tutti ci fanno i complimenti e specialmente a casa ci dicono tutti che siamo bravi. Non è forse vero?



Sr Lucia ai parrocchiani

Il direttore del "Giornalino" mi ha chiesto di scrivere qualcosa e lo faccio molto volentieri, anche per esprimere la mia gratitudine verso tutti i parrocchiani (ringrazio Dio per avermi inviata ai Bassi per qualche anno). Mi sono trovata bene ed ho conosciuto tante persone buone, brave e generose; ho pensato che ognuno di noi può fare qualcosa di più e di meglio se vuole; ciascuno può... lavorare su se stesso e pretendere da se quello che desidera o vorrebbe dagli altri: bontà, amore, pazienza, disponibilità... invito tutti quanti a non aver paura di essere troppo generosi; ad avere come modello di vita Cristo Gesù; ad essere persone che sanno amare Dio e il prossimo e che s'impegnano a fare qualcosa per gli altri. Una cosa è certa: più si dona più si riceve, perché il Signore non si lascia vincere in generosità. A tutti invio i miei saluti uniti alla mia Preghiera a Dio e alla Vergine Santa.

Un saluto particolare a don Alessandro e a don Marco

In Cristo, Affettuosamente, Suor Lucia

Da Siena un pensiero,
da mettere sul giornalino,
per dire a tutti quanti:
Preghiamo per farci Santi!

Ma non basta la Preghiera,
insieme occorre una vita vera.
Vissuta con Amore e Dedizione,
senza calcoli di sottrazione.

Sei anni ai Bassi sono stata,
ed ora sono stata cambiata.
Il Signore ha molta fantasia,
prima ci manda, poi ci porta via!

È così anche nella vita:
non perdere tempo finché hai vita!
Lavora, prega e datti da fare,
non stare troppo ad indugiare!

Molto presto ti accorgerai,
che più doni e più felice sarai.
Ora voglio terminare
E tutti quanti salutare!

RICORDO TUTTI CON SIMPATIA...
SONO, IN CRISTO, SUOR LUCIA!

Divertiamoci insieme

Divertiamoci insieme

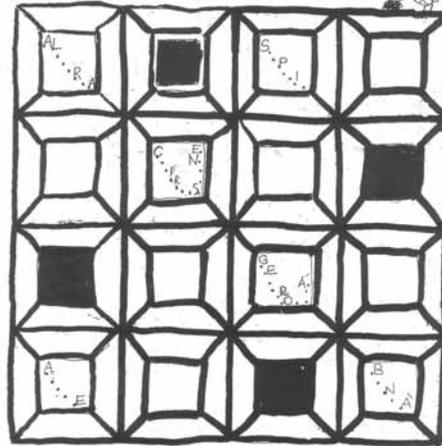
SAPRESTI TROVARE, TRA I VARI PEZZI INGRANDITI, QUELLO MANCANTE AL CALICE?



Basta un pizzico...

La vita può essere buona come una tavoletta di cioccolato se ognuno sa condirla con un pizzico di ...

Completa le scritte nei quadratini. Aggiungine altre a tuo piacere.



Le parole nell'elenco sono state inserite sia in senso orizzontale che verticale. Scopriole.

A lavoro terminato con le lettere rimanenti formerai una frase che dice il Sacerdote.

E	U	C	A	R	E	S	T	I	A	I
O	L	A	L	L	E	L	U	I	A	P
F	O	L	T	V	I	N	O	S	M	A
F	D	P	A	R	R	O	C	O	B	T
E	E	P	R	E	T	E	A	S	O	E
R	A	M	E	N	I	G	L	T	N	N
T	P	A	N	E	C	N	I	I	E	A
O	M	E	L	I	A	O	C	A	R	E
R	S	I	C	O	N	F	E	S	S	O
I	G	E	S	U	D	C	A	N	T	I
O	A	P	A	C	E	D	C	O	A	C
A	M	P	O	L	L	I	N	E	V	O
G	L	O	R	I	A	O	N	T	E	R
B	E	N	E	D	E	T	T	O	E	O

ORIZZONTALE: Ampolline, vino, Confesso, Pace, Eucarestia, Omelia, Parrucolo,

Alleluia, Gesu', Prete, Benedetto, Pane, Gloria, Amen, Canti.

VERTICALE: Candela, Calice, Offertorio, Coro, Ostia, Patena, Altare, Ambone, Lode, Dio, Ave.